



TRANSEUROPA
EDIZIONI



tiziano scarpa

l'ultima casa

una commedia in due atti
e un intermezzo

TRANSEUROPA

INAUDITA BIG

La collana si propone di mostrare il laboratorio segreto dei Big della narrativa italiana, presentando materiali che si discostano dalla produzione con cui l'Autore è conosciuto.

Ogni libro è corredato di contenuti extra che completano e articolano la lettura con l'esperienza multimediale attraverso l'espansione on line.

NELLA STESSA COLLANA:

Fabio Geda, *La bellezza nonostante*
Marcello Fois, Federico García Lorca, *Nozze di sangue*
Carlo Lucarelli, *Via delle Oche*

PROSSIME USCITE:

Valerio Evangelisti, *Eymerich e i portatori di luce* (giugno 2011)
Aldo Nove, *Mi chiamo Roberta, ho quarant'anni, guadagno duecentocinquanta euro al mese* (settembre 2011)

NOTA ICONOGRAFICA

Le immagini contenute nel libro sono le foto di scena dello spettacolo teatrale tratto da *L'ultima casa*, diretto da Michele Modesto Casarin, messo in scena da Pantakin da Venezia.

Le fotografie sono di Lara Peviani (pagine interne) e Giorgio Zucchiatti (II e III di copertina).
In III di copertina, da sinistra a destra: Federico Scridel, Manuela Massimi, Michele M. Casarin, Roberto Serpi, Marta Dalla Via.

Trovate queste e altre foto dello spettacolo nella sezione CONTENUTI EXTRA sul sito di Inaudita.

© 2011 PIER VITTORIO E ASSOCIATI, TRANSEUROPA, MASSA

WWW.TRANSEUROPAEDIZIONI.IT

ISBN 9788875801427

COPERTINA: IDEA E PROGETTO GRAFICO DI FLORIANE POUILLOT

AHMED, muratore nordafricano

LUCIO, muratore italiano

IVO MEZLER, vecchio architetto paralitico

IRINA, giovane badante dell'Est europeo

GINEVRA, vecchia vedova

ABA, giovane donna

UN UOMO

IL MORTO

IL GUARDIANO

LO ZOMBIE

Per recitare questo testo sono sufficienti cinque attori.



PRIMA SCENA

È notte.

Da un lato incombe un piccolo edificio, diviso in una ventina di scomparti quadrati. All'inizio non si vede bene nell'oscurità, non si riesce a capire che cosa sia.

L'edificio è disposto leggermente in diagonale, e occupa una parte dello spazio scenico, circa la metà, mentre l'altra metà è libera.

Si sentono suoni notturni, come di un parco desolato, qualche richiamo sinistro di bestie indefinibili.

Dalla platea arrivano un giovane uomo e una ragazza. Stanno flirtando.

Si inoltrano nella scena scura, si scambiano carezze.

L'uomo si fa più intraprendente, ma la ragazza si ritrae, protesta.

L'uomo diventa aggressivo.

La ragazza si sottrae, gli sfugge.

L'uomo si mette a rincorrerla.

Riesce a prenderla, le strappa un poco i vestiti.

tiziano scarpa

∞ *La ragazza scappa dietro l'edificio. Poi i due ricompaiono in scena.*

L'uomo la insegue.

Affanno, corsa. Spariscono di nuovo dietro l'edificio.

C'è un grido di terrore della donna, una piccola risata sardonica dell'uomo.

Si sentono respiri affannosi, grugniti dell'uomo, lei che si lamenta, «No, noo... Così no! Ti prego, no», lui risponde «Sta' zitta. Taci!»

La ragazza si lamenta ancora, ma evidentemente le è stata tappata la bocca, la sua voce arriva come soffocata.

Ora si sentono rumori di un accoppiamento violento. L'uomo sta stuprando la donna.

È un crescendo. L'uomo sta provando piacere. Durante il suo orgasmo si sente un colpo sordo, un grido strozzato.

Si fa silenzio.

Da dietro l'edificio, esce fuori la donna che avanza verso il proscenio.

l' u l t i m a c a s a

È malconcia, ma ancora intera.

Barcolla.

Le manca una scarpa. Cammina zoppicando su un tacco alto e un piede scalzo.

Si accascia a terra.

Sta seduta con la schiena appoggiata alla parete.

Respira affannosamente.

A poco a poco si calma.

Rabbrivisce.

Si chiude la maglia attorno al petto: si protegge dal freddo, ma il suo è anche un gesto di consolazione verso sé stessa.

Scoppia a piangere.

Si calma di nuovo.

Rimane seduta, tristissima, prostrata.

Passa un po' di tempo.

Si sentono rumori notturni.

La ragazza si guarda intorno.

Ha paura.

Dalla parete esce fuori una mano che sfiora la ragazza.

Lei caccia un'esclamazione di spavento, si alza e scappa via.

SECONDA SCENA

10

Nell'aria si diffondono i versi dei primi uccelli diurni.

Le luci a poco a poco diventano più chiare.

Si fa giorno.

L'edificio diventa visibile.

È un segmento di cimitero all'italiana, a lombardo. Da un lato, a sinistra, c'è una fila verticale di loculi con le lapidi, i nomi dei defunti, le fotografie. I loculi adiacenti, a destra, invece, sono ancora vuoti, ancora grezzi, di cemento, come se fossero stati costruiti da poco e aggiunti a quelli che c'erano.

Due loculi in basso sono chiusi da una tendina, o una tavola di legno, in ogni caso grigia, come una lapide posticcia che da lontano possa sembrare una tomba già chiusa, anche se non ancora rifinita.

Da uno di questi loculi si scosta una tendina (o si sposta la tavola).

Ne esce un uomo, strisciando.

Si alza in piedi. È vestito in abiti da lavoro.

Si stiracchia.

Tira fuori dal loculo una coperta.

l' u l t i m a c a s a

La sbatacchia per farle prendere aria, poi la ripiega e la rimette dentro il loculo.

Si rassetta gli abiti.

Si abbassa e bussa sullo stipite di un altro loculo.

Non succede niente.

II

AHMED Lucio! Sveglia.

Ancora silenzio.

AHMED Forza. Ora di alzarsi. Ora di venire fuori!

Lucio striscia fuori dal suo cubicolo.

È in tuta.

È molto sonnacchioso.

Si stiracchia, si cala le braghe, si accovaccia.

AHMED Deve fare proprio qua davanti?

LUCIO Ti dà fastidio?

AHMED Te no?

LUCIO Dopo la copro.

AHMED Non può andare dietro?

LUCIO Se mi interrompo perdo lo stimolo.

AHMED Per favore.

LUCIO Quanto rompi!

AHMED Tu va dietro. Io qua fa caffè.

LUCIO (*sbuffa*) Va bene. (*si alza in piedi e va dietro il colombario di loculi*)

Ahmed tira fuori un fornellino da uno dei loculi superiori aperti. Versa dell'acqua su un bricco di metallo, lo mette sul fornellino.

Prova ad infiammare il gas con un accendino, ma è scarico.

Emette piccole imprecazioni incomprensibili.

Ricompare Lucio. Ha gli occhi allucinati.

LUCIO Ahmed!

AHMED (*gli dà le spalle, accucciato sul fornelletto*) Cattiva notizia per te.

LUCIO C'è...

AHMED Accendino scarico.

LUCIO Vieni a vedere.

AHMED Cosa c'è.

LUCIO Ho trovato un morto.

AHMED E allora.

LUCIO Ma come. Un morto!

AHMED (*guardandosi intorno*) Tu vuole scherzare? Qua pieno di morti.